

Secondo l'autopsia gli assassini hanno inferito sul negoziante di piazza Vittorio

Un delitto feroce, a calci e pugni

Aristide Boari aveva il cranio fracassato - Nessuno si è accorto di nulla per oltre un'ora e mezza. Le indagini a tappeto in tutta la zona - Una telefonata della figlia poco prima dell'assassinio

Investe con la macchina gli operai in sciopero

Adesso tutta la vicenda è finita in tribunale. I lavoratori della Giannini Automobil, alla Magliana, hanno sporto denuncia contro un dipendente dell'Alitalia, Maurizio Venturini, che cinque giorni fa, temendo di perdere il suo secondo lavoro, ha forzato con una macchina un picchetto davanti ai cancelli investendo un gruppo di lavoratori. Due di essi sono stati feriti e alcuni altri feriti a un braccio. Le indagini sono andate avanti per un mese e mezzo. Da mercoledì scorso i lavoratori della Giannini, in lotta da mesi contro il lavoro nero e le condizioni di lavoro, avevano indetto una manifestazione davanti alla azienda. All'improvviso è arrivato il signor Venturini (lavoratore nero anche lui) che dopo essersi informato di cosa stessero facendo gli operai è montato sulla sua Fiat 500-C, ha urlato e adesso vi ammazza tutti, ha ingranato la marcia ed è piombato addosso al picchetto.

Tanti particolari sembrano dar corpo a un'ipotesi agghiacciante: l'assassinio (o gli assassinii) di Aristide Boari avrebbero infierito sulla vittima saltando con i piedi sulla sua testa. Questo sembra emergere dai primi accertamenti sul corpo della vittima, e l'autopsia ha già individuato nell'ucciso venerdì sera in via Principe Amedeo, dietro piazza Vittorio. L'autopsia effettuata dal professor Faustino Durante ha stabilito, per il momento, che non ci sono tracce di ferite da corpo contundente. Quasi certamente l'uomo è stato ucciso con calci e pugni: sulla testa sono state riscontrate numerose fratture ed una vasta emorragia.

Un delitto spaventoso per la sua ferocia, contro un uomo di 75 anni che poteva essere facilmente sopraffatto. Degli assassinii, nessuna traccia. Qualche ipotesi, molte difficoltà, una zona "particolare", a due passi dalla stazione Termini, legata ad una malevita soprattutto straniera. Ed è certo che esiste soltanto il motivo che si è accorto di nulla? Alle 21, quando la polizia è arrivata nel negozio di via Principe Amedeo, era impossibile cercare tracce. Numerose violenze, hanno perseguito la zona, ferendo ed uccidendo numerose persone. Tutto senza esito. L'aspetto più misterioso di questa allucinata vicenda è senz'altro la brutalità del delitto. Per quale motivo Boari è stato ucciso con tanta violenza? L'assassinio infatti ha sicuramente inferito sulla vittima, picchiandolo ripetutamente alla testa.

miagrat già schedati per violenze, rapine. E' una delle poche piste. Del resto nessuno ha visto, nessuno si è accorto di nulla. C'è soltanto un particolare fornito alla polizia dagli stessi familiari di Aristide Boari. La figlia gli aveva telefonato la sera del delitto intorno alle 19, per chiedergli quando sarebbe rientrato a casa. La comunicazione è stata interrotta dal negoziante: «Ci sono dei clienti» — ha detto — «ci vediamo dopo». Ora, il delitto è avvenuto pochi minuti dopo quella telefonata. Sono stati quei «clienti» ad averlo ucciso? E' probabile.

Del resto, il cadavere di Aristide Boari è stato scoperto solo dopo più di un'ora e mezza, da un suo conoscente. L'uomo è entrato nel negozio poco prima delle 21, sorpreso di trovarlo ancora aperto a quell'ora. C'era addirittura la radio accesa con il volume altissimo. Forse chi ha ucciso Boari ha voluto coprire le sue urla. E' comunque un particolare strano: come mai per tanto tempo nessuno si è accorto di nulla? Alle 21, quando la polizia è arrivata nel negozio di via Principe Amedeo, era impossibile cercare tracce. Numerose violenze, hanno perseguito la zona, ferendo ed uccidendo numerose persone. Tutto senza esito. L'aspetto più misterioso di questa allucinata vicenda è senz'altro la brutalità del delitto. Per quale motivo Boari è stato ucciso con tanta violenza? L'assassinio infatti ha sicuramente inferito sulla vittima, picchiandolo ripetutamente alla testa.

Giocando già schedati per violenze, rapine. E' una delle poche piste. Del resto nessuno ha visto, nessuno si è accorto di nulla. C'è soltanto un particolare fornito alla polizia dagli stessi familiari di Aristide Boari. La figlia gli aveva telefonato la sera del delitto intorno alle 19, per chiedergli quando sarebbe rientrato a casa. La comunicazione è stata interrotta dal negoziante: «Ci sono dei clienti» — ha detto — «ci vediamo dopo». Ora, il delitto è avvenuto pochi minuti dopo quella telefonata. Sono stati quei «clienti» ad averlo ucciso? E' probabile.

Del resto, il cadavere di Aristide Boari è stato scoperto solo dopo più di un'ora e mezza, da un suo conoscente. L'uomo è entrato nel negozio poco prima delle 21, sorpreso di trovarlo ancora aperto a quell'ora. C'era addirittura la radio accesa con il volume altissimo. Forse chi ha ucciso Boari ha voluto coprire le sue urla. E' comunque un particolare strano: come mai per tanto tempo nessuno si è accorto di nulla? Alle 21, quando la polizia è arrivata nel negozio di via Principe Amedeo, era impossibile cercare tracce. Numerose violenze, hanno perseguito la zona, ferendo ed uccidendo numerose persone. Tutto senza esito. L'aspetto più misterioso di questa allucinata vicenda è senz'altro la brutalità del delitto. Per quale motivo Boari è stato ucciso con tanta violenza? L'assassinio infatti ha sicuramente inferito sulla vittima, picchiandolo ripetutamente alla testa.

Giocando già schedati per violenze, rapine. E' una delle poche piste. Del resto nessuno ha visto, nessuno si è accorto di nulla. C'è soltanto un particolare fornito alla polizia dagli stessi familiari di Aristide Boari. La figlia gli aveva telefonato la sera del delitto intorno alle 19, per chiedergli quando sarebbe rientrato a casa. La comunicazione è stata interrotta dal negoziante: «Ci sono dei clienti» — ha detto — «ci vediamo dopo». Ora, il delitto è avvenuto pochi minuti dopo quella telefonata. Sono stati quei «clienti» ad averlo ucciso? E' probabile.

Del resto, il cadavere di Aristide Boari è stato scoperto solo dopo più di un'ora e mezza, da un suo conoscente. L'uomo è entrato nel negozio poco prima delle 21, sorpreso di trovarlo ancora aperto a quell'ora. C'era addirittura la radio accesa con il volume altissimo. Forse chi ha ucciso Boari ha voluto coprire le sue urla. E' comunque un particolare strano: come mai per tanto tempo nessuno si è accorto di nulla? Alle 21, quando la polizia è arrivata nel negozio di via Principe Amedeo, era impossibile cercare tracce. Numerose violenze, hanno perseguito la zona, ferendo ed uccidendo numerose persone. Tutto senza esito. L'aspetto più misterioso di questa allucinata vicenda è senz'altro la brutalità del delitto. Per quale motivo Boari è stato ucciso con tanta violenza? L'assassinio infatti ha sicuramente inferito sulla vittima, picchiandolo ripetutamente alla testa.

Di dove in quando

I concerti che circondano Roma Scamiciati ma critici i giovani contro il divismo



Siamo circondati dalla musica, ma non è un assedio; si tratta, piuttosto, di una rivincita, di una festa, di una volontà di ritrovarsi in tanti intorno a un « fatto » — la musica, appunto — che sta al centro di un risveglio culturale, peraltro, consapevole e critico.

Domenica scorsa, all'Auditorio, c'era Georges Prétre, il dio, a sbacchiare sulla seconda Sinfonia di Brahms, nel tentativo di farne una roba francese. Sarebbe più giusto dire Prétre trasformare, chissà, l'Adagio della Sinfonia in una Pavana alla Roxelme, ma l'operazione — sbagliata in partenza — non è riuscita. Bene, un giovane ascoltatore, in maniche di camicia, alla fine della Sinfonia, si è alzato a manifestare ad alta voce (chi lo proibisce?) il suo pensiero e il suo dissenso. Taluni altri appassionati, incalliti nell'ascolto passivo, inerte e sonnolento, si sono fatti subito avanti, per rimproverare al giovane sia l'abbandono di trinciare giudizi coram populo. Si sentivano colpiti non tanto dalla critica a Prétre, quanto dalla implicita condanna del loro modo di essere. « Prete, tutto per buono. E hanno anche sussurrato al giovane: «vacci tu, sul podio, a dirigere». Questo conferma i gusti d'una routine di ascolto, priva di qualsiasi partecipazione. E più i benpensanti sanno che ai ristoranti possono contestare una frittata, senza essere tenuti a fare un'altra — l'episodio ci è proprio scappato di mano, ma volentieri lo lasciamo andare dove gli pare, perché ci aiuta, dopotutto, a far capire come i giovani non si accostano alla musica ripetendo e imitando il rituale di cerimonie che hanno fatto il loro tempo, ma utilizzando tutto il possibile bagaglio critico.

Per quanto ancora riguarda Prétre, diremo che ha detto magnificamente. Vita d'eroe, di Strauss e che certamente oggi c'è la replica domani sera, all'Auditorio di Via della Conciliazione, Jará meraviglie con le Beatitudini di Franck. Se Brahms gli cade dalla bacchetta, lasci stare: passi magari alla Sinfonia di Bizet.

E vediamo ora il cerchio musicale che si stringe intorno alla città. Per oggi, domenica, è ancora, a Palazzo Braschi (20.30) una puntata sulle « Donne in musica: una seconda puntata contemporanea, con pagine di Barbara Giuranna, Catalina Rodriguez Bella, Alice Samter, Nancy Brenet, Teresa Procacci e Gloria Coates. La manifestazione si concluderà martedì, con un ultimo indugio su composizioni dell'Ottocento: Maria Szymanowska e Clara Schumann.

Lunedì — Alle 21.30, il «Beat 72» presenta il pianista Giancarlo Cardini in un concerto alla Sala Borromini.

Martedì — Alle 18.30, l'Associazione «Ferruccio Scaglia» ospita, presso il «Carnovaccio», il pianista Sergio Perticoroli con gli allievi Enzo Audino, Carlo Negroni, Serena Mariotti. Alle ore 19, in via della Guardiola 22, il Circolo «Amici dell'Avanti!» presenta il libro di Michela Molina, Autobiografia della musica contemporanea, edito da Lerici. Alle 21, presso il San Leone Magno, l'istituzione universitaria fa conoscere il «Nuovo Klavier» alle prese con pagine di Beethoven.

Mercoledì — Al Teatro Olimpico, l'Accademia filarmonica esegue, con l'intervento di musicisti olandesi, la Passione secondo San Giovanni, di Bach.

Giovedì — Il Gonfalone conclude alle ore 21, il ciclo delle composizioni di Bach per violino e violoncello, affidato al «Duo» Pogonik-Onozay. Alle 20.30, l'Istituto universitario da concerto nell'Aula Magna dell'Università, con il complesso di «ottoni», di Monaco. Alle 21.15, il Centro romano della chitarra presenta all'EUR (Auditorium dell'Istituto italo-latino-americano) il chitarrista Manuel Barruoco, interprete di Scarlatti, Bach, Gózzes e Albeniz.

Venerdì — Nella Sala di Via dei Greci, alle 21, suona la violoncellista Natalia Gutman, accompagnata dal pianista Anatol Vederikov. In programma, Sonate di Bach, Beethoven, Debussy e Scioztakovic.

Sabato — Alle 17.30, per l'istituzione universitaria, il soprano Valeria Mariconda (al pianoforte Giorgio Favaretto) interpreta pagine di Scarlatti, Gluck, Rossini, Debussy, De Falla e Granados.

La settimana si conclude bene al Foro Italico, con il concerto (ore 21) diretto da Vladimir Delman che presenta pagine di Mahler (il canto della terra) e di Scioztakovic (Sinfonia n. 6, risulante al 1939, di rara esecuzione).

Polemica sulla conferenza-stampa di Cancrini

Le strutture culturali non son fatte di mattoni

Critiche pretestuose anche dal capogruppo PSI - Dichiarazione dell'assessore regionale

Il PSI continua la polemica sulla conferenza-stampa sull'attività del Teatro di Roma, del Teatro dell'Opera, e dell'Accademia di Santa Cecilia, alla quale ha partecipato, perché invitato, anche l'assessore regionale alla Cultura Luigi Cancrini. La «colpa» sarebbe quella di aver anticipato i programmi delle attività culturali decentrate. Ora ci si è messo anche il capogruppo del PSI, Luigi Pallottini, con una presa di posizione: «Gli assessori non hanno in appalto il settore affidato alla loro attività, ma agiscono come membri di un organismo legislativo». Il che è, ovviamente, un uso evidentemente, strumentale.

Sulla vicenda l'assessore Cancrini, che ha presenziato in Consiglio, è tornato con una lunga e dettagliata dichiarazione.

«Il Lazio si è inserito solo da poco, cioè all'inizio della seconda legislatura, nel quadro delle Regioni più progredite nel settore delle attività culturali, ma lo ha fatto con tale impegno (legislativo, amministrativo, finanziario) da consentire di recuperare i ritardi, ponendo le premesse per un suo collocamento tra le Regioni all'avanguardia nel considerare la cultura un servizio pubblico, strumento di crescita sociale e civile. La legge numero 32 è uno strumento molto semplice, efficace. Inizialmente essa è stata finanziata in maniera tutt'altro che vistosa, eppure ha creato un enorme interesse.

«Per la prima volta in questi ultimi due anni, amministrazioni provinciali e comunali, organi collegiali scolastici, enti culturali, associazioni di massa, operatori, hanno contribuito in prima persona alla formulazione di progetti organici di interventi che hanno permesso di restituire al Lazio un'immagine culturale che aveva perduto a favore di quella poco rassicurante dei notabili e dei loro organizzatori da strapase.

«I grandi Enti culturali romani hanno svolto una funzione importante in questo quadro, contribuendo in modo decisivo all'attuazione di una politica di decentramento non fondata sull'esportazione di spettacoli ma sulla possibilità di far crescere realtà locali nello scambio e nel confronto continuo con i livelli più alti della produzione culturale.

«Con i responsabili di questi organismi si è voluto fare, pubblicamente, il punto della situazione ed era logico, in quella sede, parlare dei programmi futuri e del piano che l'Assessorato alla cultura ha predisposto per il 1980 e che prevede, per le sole attività di promozione culturale, oltre 4 miliardi di spesa, con un notevole aumento rispetto all'anno precedente.

«Certo, il piano 1980 non

Pericolo di demolizione per l'antico centro nel Viterbese

Calcata: come salvare il borgo condannato

L'antico borgo di Calcata che qualcuno vuole buttare giù

Stia in cima ad una roccia di tufo, fluisce nel mezzo della gola del fiume, Calcata è un borgo in miniatura la struttura tipica della bellissima Orvieto. Buoni motivi, si direbbe, per conservare intatto il borgo di Calcata, ai confini delle province di Viterbo e di Roma, rimasto immutato per cinquecento anni. Eppure sul vecchio centro si accende, come una spada di Damocle, il rischio della demolizione. Sì, proprio così, vogliono buttare giù, raderlo al suolo, perché è «ufficialmente» pericolante. Vincoli, paesaggistici e architettonici, d'altra parte non ce ne sono, la Sovrintendenza si è limitata solo a mettere in guardia chiunque dallo spostare un sassolino di calcata.

Ma allora: perché qualcuno (lo Stato) vuole per forza demolire, annientare, disintegrare tutto questo patrimonio? Vediamo. Nel 1935 — raccontano tutti gli abitanti, stanchi di vivere in quel paesotto, arroccato su una rupe, senza possibilità di svilupparsi, quasi soffocato — per di più, privo di servizi igienici elementari, risucchiavano il loro sangue (non si sa bene come) a far dichiarare «pericolante» l'antico borgo e ad ottenere dallo Stato contributi per farlo «pericolante».

Di origine antichissima, il tiro a volo ha cominciato ad essere disciplinato solo nella metà del '800. In quella epoca i piccioni venivano imprigionati in cappelli che si aprivano al momento opportuno tramite una cordicella. Adesso al posto dei cappelli ci sono gambette azionate meccanicamente e i fucili non sono più i vecchi arnesi di una volta, ma strumenti costruiti appositamente per questo specie di sport (se così lo si può chiamare). Ma crudeltà a volte significa ingegno e fantasia: i gestori di alcuni tiro a segno per rendere «più difficile» il bersaglio usano tagliare la coda del piccione per far «impazzire» il suo volo e rendere il tiro più impegnativo e emozionante.

Approvata, per la seconda volta, la legge regionale che vieta la strage dei volatili

Tiro a volo: d'ora in poi senza i piccioni

Questa volta è finita davvero. In quella sede, è stata approvata la legge regionale che vieta l'uso dei volatili nel tiro a volo, i piccioni che per tanto tempo sono stati presi di mira dalla barbara usanza, adesso finalmente saranno lasciati in pace. Ieri il consiglio regionale ha approvato di nuovo la legge, presentando al Parlamento il piano 1980 non

Approvata, per la seconda volta, la legge regionale che vieta la strage dei volatili

Questa volta è finita davvero. In quella sede, è stata approvata la legge regionale che vieta l'uso dei volatili nel tiro a volo, i piccioni che per tanto tempo sono stati presi di mira dalla barbara usanza, adesso finalmente saranno lasciati in pace. Ieri il consiglio regionale ha approvato di nuovo la legge, presentando al Parlamento il piano 1980 non

con un Transit Van 100 diesel

la prima cosa che porti a casa è un TV color Philips 26"

In ogni Transit Van 100 diesel acquistato alla Internazionale Auto trovi un magnifico TV color Philips 26" 20 canali mod. El Greco valido fino al 31 marzo

Via Palmiro Togliatti, 651/657 - Tel. 2819441
 Viale Aventino, 62 - Tel. 5758005
 Piazza Porta San Paolo, 11 - Tel. 5758852
 Via Tuscolana, 717/719 - Tel. 7663320
 Via Accademia degli Agrati, 65/67 - Tel. 5408633
 Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Tel. 5120297

Internazionale Auto
 di Eligio Jazzoni

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - TEL. 75.73.741

PREZZI, QUALITÀ
PRONTA CONSEGNA

abitare oggi

Roma-Via Stadio Ottato, 29 (Cinecittà)-Tel. 74.84.843

Un gruppo di architetti delle più importanti aziende produttrici di mobili coordinando la produzione, è riuscito a creare una serie di ambienti molto simpatici, di qualità e a prezzi SENZA CONFRONTO